

Leggi per rottamare il paesaggio e i centri storici in Toscana e in Sicilia. È questo il nuovo Pd?

Di Roberto Della Seta, www.huffingtonpost.it, 10 marzo 2015.

Agatha Christie che un indizio è solo un indizio, due indizi sono una coincidenza, tre indizi sono una prova. Applicata alle politiche del "nuovo" Pd in fatto di tutela dell'ambiente e dei beni culturali, la regola della regina del "giallo" non lascia dubbi: nel Partito democratico, a Roma come in "periferia", regna un supremo disinteresse per la difesa della bellezza italiana.

Primo indizio - ormai purtroppo una legge dello Stato - è il **decreto "sblocca-Italia"** che apre ad un piano indiscriminato di trivellazioni petrolifere a terra e in mare. Programma pieno di rischi per l'ambiente e totalmente fuori tempo e fuori luogo: oggi che il mondo intero ha cominciato a correre verso la fuoriuscita dall'era del petrolio e verso un modello energetico fondato su efficienza e fonti pulite, l'Italia per raschiare qualche fondo di barile di oro nero - i nostri giacimenti sono quantitativamente scarsi e qualitativamente scadenti - riempie di buchi il proprio territorio e i fondali marini lungo le proprie coste.

Il secondo e il terzo indizio, quelli che insieme al primo fanno una prova, sono di questi giorni. In **Toscana** il Consiglio regionale si accinge ad approvare una **serie di modifiche al piano paesistico proposte da Pd e Forza Italia**, e sostanzialmente sostenute dal presidente Rossi, che avrebbero tra i loro effetti una vastissima "deregulation" delle attività estrattive nell'area delle Alpi Apuane e una spinta formidabile alla privatizzazione e all'ulteriore cementificazione di spiagge e litorali. Perfettamente sincronizzato con i colleghi e compagni di partito toscani, un bel gruppo di deputati democratici dell'**Assemblea regionale siciliana** sta cercando, insieme ad altre forze politiche e nel silenzio assordante del presidente Crocetta, di varare una legge che consentirebbe di intervenire liberamente con **ristrutturazioni radicali e anche con demolizioni e ricostruzioni su migliaia di edifici dei centri storici**. Quasi surreale la procedura "inventata" da chi ha scritto le nuove norme: basterà che un tecnico di fiducia del proprietario di un immobile auto-certifichi che il bene non è di particolare pregio, e subito potranno partire le ruspe.

Contro le due leggi regionali sono scese in campo le associazioni ambientaliste, chiedendone l'immediato stop. Ma per ora il treno dei "rottamatori" del paesaggio e dei centri storici a guida Pd non si è fermato, così l'Italia già devastata da decenni di incuria del territorio, di abusivismo edilizio, di consumo di suolo senza eguali in Europa, rischia di pagare un ennesimo e salatissimo prezzo alla vocazione "anti-ecologica" delle sue classi dirigenti. Sarebbe davvero molto bello se il presidente del consiglio e segretario del Partito democratico Matteo Renzi, mentre come ha dichiarato più volte prepara un fantasmagorico "Green Act" destinato nelle intenzioni a colorare di verde il futuro economico dell'Italia, si preoccupi intanto di impedire questo doppio scempio. Per l'Italia la bellezza delle città, dei parchi, delle coste, delle montagne è il cuore dell'identità nazionale ed è un motore formidabile di buono e duraturo sviluppo. Quelli che non lo capiscono e che se ne infischiano sono loro, dia retta Renzi, che andrebbero rottamati.